

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 37° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 1985

**Presidenza del Vice Presidente LEOPIZZI,  
indi del Presidente REBECCHINI**

#### INDICE

##### **Disegni di legge in sede deliberante**

«Norme per la riattivazione del bacino  
carbonifero del Sulcis» (1138)

**(Seguito della discussione e rinvio)**

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 9, 10
MARGHERI (PSI) .....	5, 6
PACINI, (DC), relatore alla Commissione ....	7, 8
SANESE, sottosegretario di Stato per l'indu- stria, il commercio e l'artigianato .....	2, 3, 5 e passim
SIGNORINO (PR) .....	3, 6, 7 e passim
URBANI (PCI) .....	8

*I lavori hanno inizio alle ore 12,15.*

### **Presidenza del vice presidente LEOPIZZI**

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

##### **«Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (1138)**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis».

Riprendiamo la discussione sospesa il 13 marzo.

Come i colleghi ricordano, abbiamo già chiuso la discussione generale e ha replicato il relatore alla Commissione, senatore Pacini. Replicherà ora il rappresentante del Governo.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Desidero ringraziare i senatori che sono intervenuti nel dibattito perchè certamente la decisione che stiamo per assumere, sia pure nell'ambito di precedenti decisioni del Parlamento, investe un problema di rilevanza economica e sociale con notevoli riferimenti alla delicata questione della tutela dell'ambiente. Coloro che sono intervenuti hanno consentito al sottoscritto, e anche al Governo, di approfondire le diverse problematiche qui affrontate.

Mi accingo quindi, pur se in maniera schematica, a dare risposta ai quesiti sollevati e a esprimere al riguardo l'opinione del Governo. Ringrazio però prima di tutto il relatore in maniera particolare per il lavoro che ha svolto.

Vorrei intanto ricordare, come ha già fatto appunto il relatore, che l'impegno per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis è stato affidato all'ENI da due leggi dello Stato del 10 maggio 1976 e dell'8 febbraio 1977. Pertanto non stiamo discutendo oggi il provvedimento al nostro esame perchè spinti da qualche scadenza vicina, in quanto è dal 1976 che il Parlamento ha già preso una decisione che possiamo anche cambiare, ma che dimostra che non ci stiamo muovendo in modo affrettato.

L'ENI ha avuto nel 1976 l'incarico di studiare il problema relativo alla riapertura del bacino carbonifero del Sulcis. Inoltre, a onor del vero, l'ENI si è affidato a delle società straniere per avere consulenze e tra queste vorrei ricordarne due, già menzionate dal relatore, la Charbonnages de France e la Montant Consulting, che hanno collaborato con l'ENI per realizzare il progetto affidatogli.

Tale progetto poi è stato sottoposto all'esame del CIPI dopo essere stato studiato e verificato per quattro anni. Il CIPI lo ha esaminato due volte con due delibere, una nel mese di giugno del 1984, concedendo il «parere di conformità» alla programmazione nazionale, e l'altra nell'ottobre dello stesso anno, approvando formalmente il progetto anche nelle sue ipotesi economiche e di finanziamento. Infatti, come tutti sanno, in questo campo esiste il PEN, che è uno strumento di programmazione nazionale dal 1981.

Sulla base di questa ulteriore approvazione dell'ottobre del 1984 – peraltro richiesta dalla legge n. 246 del 1984 per la concessione dei contributi originati dalla legge n. 752 del 1982 sulla politica mineraria – il Governo ha accettato l'emendamento proposto in sede parlamentare alla legge finanziaria 1985 che ha istituito in un apposito capitolo un accantonamento triennale dell'esatto ammontare dei fondi che nel periodo sono previsti dal provvedimento sottoposto all'attuale discussione. Questa rappresenta una risposta generale alle preoccupazioni che si erano manifestate in più interventi, in particolare in quello del senatore Signorino.

SIGNORINO. Veramente è l'ENI che ci preoccupa.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In sede di discussione generale sono state esposte, però, questioni più puntuali alle quali intendo rispondere. Ci si è chiesti innanzi tutto come inquadrare questo provvedimento all'interno del piano energetico nazionale e quindi all'interno dei programmi ENI. A tale proposito voglio richiamare un documento che è stato di recente posto all'attenzione di questa Commissione dal ministro Altissimo. All'interno di tale documento a un certo punto viene espressamente sottolineato che «l'obiettivo principale del Piano energetico predisposto nel 1981 era di individuare i termini, le modalità e le azioni per assicurare al Paese l'energia necessaria a sostenere la crescita al minor costo possibile e con la massima sicurezza perseguibile, il tutto con una progressiva attenuazione del vincolo imposto dall'approvvigionamento energetico sulla nostra bilancia commerciale» e inoltre che «tutti questi obiettivi del PEN conservano a tre anni di distanza la loro validità».

È fuori di dubbio che lo sfruttamento di una risorsa energetica locale, come il carbone del Sulcis, si inquadra perfettamente negli obiettivi del piano energetico. Resta da esaminare se, accanto all'obiettivo della sicurezza indicato dal PEN, sia rispettata anche l'indicazione del «minor costo possibile». Questo è il passaggio più delicato che il relatore aveva spiegato in modo molto puntuale e quindi aggiungo solo qualche elemento.

Abbiamo preso le analisi dei costi che sono state eseguite dall'ENI utilizzando i criteri che erano stati a suo tempo fissati dal Nucleo valutazioni e investimenti del Ministero del bilancio.

Ora, queste analisi che l'ENI ha realizzato hanno messo in evidenza un tasso di rendimento interno del progetto stesso, in termini di valutazione degli effetti generali, rispetto a due obiettivi primari della politica della politica economica del Governo (lo sviluppo del reddito nazionale e la salvaguardia o il miglioramento della situazione

occupazionale) valutato intorno al 13,4 per cento. Se teniamo presenti questi due risultati, è chiaro che il progetto diventa compatibile con l'obiettivo del minore costo possibile fissato dal piano energetico nazionale.

Quanto all'inquadramento del progetto nei programmi ENI, a parte il fatto che si potrebbe obiettare che detto inquadramento è operante *ex lege* in quanto, come ho ricordato, è una legge dello Stato che ha assegnato all'ENI questo compito, l'ente ha già da alcuni anni inserito il progetto nei propri programmi pluriennali nel settore del carbone, subordinando peraltro la sua realizzazione, e ritengo giustamente, alla copertura delle diseconomie imprenditoriali che lo Stato non può non riconoscere all'ente, stante che non spetta ad un operatore industriale, sia esso pubblico che privato, accollarsi oneri aggiuntivi connessi al raggiungimento di obiettivi generali, in questo caso di politica mineraria.

Vorrei ricordare, peraltro, che rispetto alla massima previsione finanziaria del progetto, pari a 524 miliardi di lire 1984, lo Stato erogherà 356 miliardi, di cui 271 a copertura delle diseconomie, e che l'ENI sarà tenuto a reperire circa 170 miliardi, sempre con riferimento a lire costanti 1984.

Le cifre ora citare mi portano a svolgere alcune considerazioni sull'entità dell'impegno dello Stato, con ciò rispondendo anche ad uno specifico quesito avanzato in sede di dibattito generale.

Abbiamo visto che lo Stato si trova impegnato a contribuire con 265 miliardi di lire 1984, che diventano poi 505 miliardi per effetto dell'inflazione connessa alla diluizione dei versamenti in 5 anni. Di questi, 271 miliardi di lire 1984 riguardano la copertura delle diseconomie che, semplificando, potremo chiamare le perdite complessive di bilancio.

Questa diseconomia (continuo a chiamarla così perchè in effetti sconta il fatto occupazionale, e sono stato molto chiaro in proposito) rappresenta un contributo di 10.000 lire per ogni tonnellata di carbone lavato. L'entità di questo contributo deve essere comparata a quella che i Paesi della Comunità danno alla produzione di carbone che, nel 1983, è stata, in media, di 10,22 ECU la tonnellata, con punte peraltro, di 33,26 ECU per la Francia, 25,37 ECU per il Belgio e 10,72 ECU per la Germania.

Pur rapportando il potere calorifico del carbone Sulcis a quello medio del carbone europeo, il contributo in ECU che si darà alla tonnellata Sulcis sarà, come ho già detto, di 10.000 (circa 9 ECU), cioè sensibilmente inferiore alla media.

Un'altra considerazione, che peraltro è già contenuta nel disegno di legge, è che l'intervento necessario al riequilibrio economico dell'iniziativa risulta pari al 43 per cento del costo globale preventivo del programma di investimento, cioè a un livello ben inferiore a quello previsto all'articolo 13 della legge n. 752 del 1982, che consente nel Mezzogiorno un cumulo di interventi fino al 70 per cento del costo sopra menzionato. Non ci sarebbe stato bisogno di ricordarlo, perchè a tutti noto. Del resto il citato disegno di legge è stato approvato da questa Commissione ma l'ho detto per rispondere a una obiezione che era stata sollevata in modo che ciò rimanga agli atti.

I due problemi più delicati sono certamente quelli che riguardano il prezzo di cessione del carbone e l'impatto ambientale.

Per definire il prezzo di cessione si è partiti dall'assunto che l'ENEL non dovrà essere gravato di extra costi per l'uso del carbone Sulcis e che quindi il prezzo di cessione, in equivalenza calorica, dovrà essere pari a quello del carbone di cui l'ente elettrico si approvvigiona sul mercato internazionale. Per questo il carbone Sulcis sarà sgravato, nel costo, anche dell'ammortamento del camino multiflusso di 250 metri che sarà realizzato per la diluizione dei fumi.

Una volta definito l'assunto, si è peraltro trattato di stabilire a quale carbone del mercato internazionale fare riferimento ed è sembrato giusto - non avendo tutti i carboni lo stesso prezzo - riferirsi a quel carbone per il quale l'ENEL è disposto, nell'ambito dei propri programmi di approvvigionamento, a pagare un prezzo più elevato per la sicurezza che detto carbone riveste. (Si tratta in particolare del carbone americano). Infatti, mentre è giusto non scaricare costi extra sull'ENEL, non sarebbe giusto penalizzare oltremodo il carbone Sulcis con la conseguenza di dover elevare il contributo dello Stato per la realizzabilità dell'iniziativa. È per questo che l'articolo 4 del disegno di legge riveste una grande importanza, poichè è una norma, che definirei di «direttiva», che ha peraltro stretta connessione con gli ammontari definiti all'articolo 1. Abbiamo scelto il carbone USA non calcolando l'ammortamento di alcune opere particolari per non appesantire ulteriormente il confronto.

MARGHERI. E il carbone che l'ENI possiede grazie al cosiddetto accordo Occidental è adoperabile, è comparabile?

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per fare una comparazione abbiamo preso come importo per tonnellata quanto l'ENEL pagherebbe se importasse quel carbone dagli Stati Uniti.

Un'ultima questione a cui desidero rispondere è forse quella più delicata. A tale proposito vi è stato anche un intervento del senatore Aliverti che mirava a una definizione migliore del testo. Per quanto riguarda la grave situazione che si è creata, l'ENI ha vagliato in modo approfondito la questione, non fermandosi solo all'ipotesi di produzione di gas ma esaminando anche la possibilità di arrivare alla produzione di composti ossigenati. Voglio far presente che completerò la mia risposta sul problema riguardante l'uso di fonti energetiche alternative in un promemoria che poi metterò a disposizione della Commissione.

Riprendendo quanto stavo affermando poco fa, devo dire che consentire l'utilizzo del carbone Sulcis non significa consentire il non rispetto della legislazione nazionale sulla posizione dell'azienda, questo vorrei che fosse chiaro, non è intenzione del Governo procedere in questo senso. È necessario che l'utilizzo del carbone Sulcis avvenga nella piena osservanza di detta normativa. Ciò premesso, però, devo sottolineare che l'ENEL ritiene di poter rispettare le norme mediante la realizzazione di un moderno camino multiflusso di 250 metri, il cui costo sarà compreso nel prezzo del

carbone come ho spiegato poco fa. Voglio anche ricordare che in Francia, a quindici chilometri da Marsiglia – la abbiamo visitata con esperti – esiste da alcuni anni una centrale elettrica che brucia con un camino multiflusso circa due milioni di tonnellate annue di carbone con un contenuto di zolfo del 4-5 per cento, contenuto comparabile a quello del Sulcis; esso ha una notevole capacità di assorbimento della sostanza solforosa prodotta. Però qualora si dovesse appurare che lo scarico di sostanze solforiche fosse più elevato di quello ammesso, l'uso del carbone dovrà essere sospeso. Avevo già premesso che questo è un passaggio delicatissimo, quindi il Governo più che effettuare verifiche e prospettare soluzioni non può fare. Se per caso dovessero accadere che in fase di attuazione del progetto non venisse rispettata la normativa verrà bloccato l'impianto. In questa fase quindi non saprei cosa altro si possa fare.

MARGHERI. Nel provvedimento non è scritto che vi è questa possibilità, ossia quella di bloccare l'impianto.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È stata prevista la possibilità di estendere alle altre società elettriche della Sardegna nonché agli impianti industriali dell'isola e nei cementifici l'uso del carbone Sulcis, che in ogni caso sarà sempre in quantità relativamente modeste e che quindi non dovrebbe provocare inquinamento, perchè se ciò dovesse accadere verrebbe bloccato l'uso di questo carbone.

Mi auguro, signor Presidente, di avere risposto, sia pure succintamente alle questioni che sono state avanzate da più parti. Desidero inoltre esprimere gratitudine al relatore per la fatica cui si è sottoposto e voglio ancora una volta sottolineare la disponibilità del Governo a ricercare eventuali miglioramenti che si dovessero rendere necessari.

SIGNORINO. Signor Presidente, ho chiesto la parola perchè desidero avere alcuni chiarimenti.

Riguardo alla produzione a regime prevista dal progetto Sulcis non mi sembra vi sia corrispondenza di cifre fra la relazione governativa al disegno di legge e il documento di aggiornamento del PEN. Nella relazione infatti si dice che la produzione a regime è di 1,73 milioni di tonnellate di carbone annuo, di cui la grandissima maggioranza dovrà essere utilizzata nelle centrali ENEL: e infatti il progetto Sulcis risulta praticamente «dedicato all'utilizzo ENEL». Dallo studio ENI, di cui ci è stata data una sintesi, si ricava come si è giunti a questa cifra: si è calcolato il piano di ritiri ENEL «minimo» a Porto Vesme e quello «massimo» a Fiume Santo. Però nel documento di aggiornamento del piano energetico nazionale, al paragrafo 77, l'ENEL «conferma la propria disponibilità a consumare 1,3 milioni di tonnellate annue di carbone Sulcis». La domanda è questa: la restante parte dove va a finire, dal momento che lo stesso PEN stabilisce che il quantitativo di carbone Sulcis da destinare ai cementifici dell'isola non dovrebbe superare le 100 mila tonnellate annue?

Reputo importante la domanda perchè in base a questo calcolo di produzione a regime si è stabilito il bilancio di costi e benefici del progetto Sulcis.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Rispondendo alla domanda di chiarimenti del senatore Signorino, voglio far presente che l'aggiornamento del piano energetico nazionale è oggetto di attenzione da parte del Parlamento proprio in queste settimane ed è in fase di votazione un disegno di legge in proposito. Ora per quel che riguarda tale questione i dati esatti sono quelli riportati nella relazione che accompagna il disegno di legge. Peraltro il relatore aveva già fatto presente questa discrepanza rispetto al documento del PEN. In questa sede non sono in grado di affermare se vi è un errore in quel documento. Posso solo dare certezze per tutto ciò che dipende dal Ministero dell'industria. Devo far presente che per alcune delle risposte che ho dato in questa sede mi sono basato su dati forniti dal Ministero delle partecipazioni statali. Mi rendo conto che il problema sollevato dal senatore Signorino è un problema reale, perchè questa discrepanza in effetti esiste e spero di poter rispondere in maniera esauriente entro la giornata di domani. Posso per ora confermare i dati allegati al disegno di legge al nostro esame, ripromettendomi di tornare sulla questione sollevata poco fa quando si affronterà il problema dell'aggiornamento dei prezzi.

Voglio solo far presente che i dati relativi al disegno di legge all'attenzione di questa Commissione sono esatti. Quando poi si affronterà il problema relativo all'aggiornamento del PEN, potremo semmai riprendere il discorso.

SIGNORINO. Però, signor Sottosegretario, l'informazione del PEN è data dal Ministero dell'industria. Non si tratta di una legge ma è sempre il Ministero dell'industria che fornisce informazioni contrastanti.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda la Carbosulcis abbiamo una serie di dati e di elementi che ci permettono di definire la quantità di carbone utilizzabile.

Per quanto riguarda invece il PEN, a prescindere dal fatto che non si tratta di una legge, non abbiamo ancora dati sufficienti per dire se la discrepanza tra la relazione governativa al disegno di legge e il documento di aggiornamento del PEN dipenda da un errore o da valutazioni diverse. Pertanto ritengo che questo problema, giustamente sollevato dal senatore Signorino, potrà essere eventualmente riproposto in sede di esame del Piano energetico nazionale per avere chiarimenti dal Ministero dell'industria circa i motivi di tale differenza.

SIGNORINO. Ritengo che il problema vada affrontato in questa sede perchè è in questa sede che approviamo il disegno di legge sul Sulcis. Se cambiano i parametri per la cosiddetta convenienza del progetto di che cosa andiamo a discutere? Allora, se seguiamo tale ragionamento, occorre prima esaminare il PEN e poi il disegno di legge n. 1138.

Secondo me, invece, la questione è di facile soluzione: il Sottosegretario tornerà con la spiegazione di questi dati. Non pretendiamo infatti che egli sappia dare risposte a tutti i quesiti posti sul momento.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Personalmente ritengo che si possa andare avanti con l'esame del disegno di legge.

SIGNORINO. Signor Presidente, a norma dell'articolo 96 del Regolamento, presento allora la proposta di non passaggio all'esame degli articoli innanzi tutto per la mancata risposta del Governo circa il programma che l'ENEL dovrebbe seguire per la salvaguardia ambientale a seguito dell'uso delle risorse presenti nel Sulcis.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Posso non aver condiviso il suo punto di vista ma lei non può dire che non ho risposto.

SIGNORINO. Signor Sottosegretario, lei ci ha detto che dovrà essere rispettata la normativa ma non ci ha detto come, e questa è la cosa determinante.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Quanto ho detto è stato verbalizzato.

SIGNORINO. Signor Presidente, non si può procedere per auspici. Andiamo a deliberare 500 miliardi per un progetto fallimentare e preceduto da un punto interrogativo.

Per quanto riguarda il camino di 250 metri, ritengo che si tratti di una delle soluzioni che dovranno essere superate nell'ambito della normativa internazionale.

Il secondo motivo della proposta di non passaggio agli articoli deriva dalla mancata risposta al quesito che ho posto sul mutamento dei parametri che sono alla base del calcolo della convenienza economica e sociale del progetto e dall'affermazione che l'ENI stesso fa esplicitamente sull'antieconomicità del medesimo. Pertanto siamo noi, dietro richiesta dell'ENI, che ci assumiamo la responsabilità politica di realizzare un progetto che è manifestamente e dichiaratamente antieconomico, così come è stato fatto per Gioia Tauro.

URBANI. Mi pare che i dati richiesti non siano tali da giustificare il non passaggio agli articoli.

SIGNORINO. Anche quelli sull'impatto ambientale?

URBANI. Pertanto non ci pare ragionevole accogliere la proposta del senatore Signorino così come motivata.

Inoltre, proprio per quanto riguarda l'impatto ambientale, pensiamo che sia opportuno passare all'esame degli articoli perchè vi sono



emendamenti che possono fornire risposte concrete. Ci auguriamo che il Governo e la maggioranza accolgano tali emendamenti in modo che si possano fare passi avanti nella direzione indicata dal collega Signorino.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della proposta di non passaggio agli articoli.

SIGNORINO. Prima che si proceda alla votazione, chiedo la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a fare l'appello dei senatori presenti.

BAIARDI, *segretario*, fa l'appello nominale.

*Sono presenti i senatori:* Aliverti, Baiardi, Fontana, Leopizzi, Margheri, Pacini, Romei Roberto, Signorino, Urbani e Volponi.

*Sono assenti i senatori:* Cassola, Codazzi, Consoli, Felicetti, Fiocchi, Foschi, Gradari, Greco, La Russa, Loprieno, Novellini, Petrara, Petrilli, Pollidoro, Rebecchini, Sclavi, Vettori e Viola.

PRESIDENTE. La Commissione non è in numero legale.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 30, secondo comma, del Regolamento, sospendo la seduta per un'ora.

*La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 14.*

### Presidenza del presidente REBECCHINI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Invito il senatore segretario a fare l'appello nominale dei senatori presenti.

BAIARDI, *segretario*, fa l'appello nominale.

*Sono presenti i senatori:* Aliverti, Baiardi, Bombardieri (in sostituzione del senatore Vettori), Felicetti, Leopizzi, Margheri, Pacini, Pollidoro, Rebecchini, Romei Roberto, Signorino e Urbani.

*Sono assenti i senatori:* Cassola, Codazzi, Consoli, Fiocchi, Fontana, Foschi, Gradari, Greco, La Russa, Loprieno, Novellini, Petrara, Petrilli, Sclavi, Viola e Volponi.

**PRESIDENTE.** La Commissione non risulta in numero legale.

Tolgo pertanto la seduta avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 marzo, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT. ETTORE LAURENZANO**